

Comunicato stampa

Merano e dintorni

Cultura e storia

Capitale della Contea del Tirolo, città di cura in piena fioritura durante la Belle Époque, sede di ospedali militari nella seconda guerra mondiale: la storia di Merano è lunga e movimentata. Ed è testimoniata ancora oggi da numerosi tesori architettonici e culturali.

La conca di Merano è adagiata nel punto di incontro tra la Val Venosta, la Val d'Ultimo e la Val Passiria. Situata ai piedi delle cime del Gruppo di Tessa, che raggiungono i 3.335 metri di altitudine, la città di Merano sorge a una quota di soli 324 metri sopra il livello del mare. È famosa soprattutto come città di cura e per il clima mite che permette la crescita di piante esotiche e mediterranee lungo le sue numerose passeggiate e nei suoi grandi parchi.

Da territorio paludoso a capitale del Tirolo

In questa regione l'agricoltura era praticata già 5.000 anni fa ai tempi di Ötzi, l'Uomo venuto dal ghiaccio. Osservando l'aspetto attuale della Valle dell'Adige, un altro modo in cui è chiamato il territorio di Merano e dintorni, è difficile immaginare che questa zona fosse occupata da estese paludi e che i contadini potessero vivere solo sulle alture circostanti. La conca di Merano è dominata da **Castel Tirolo**, la fortezza che ha dato il nome alla Contea del Tirolo. Quando intorno al 1200 i conti di Venosta trasferirono la loro sede amministrativa a Castel Tirolo e assunsero il titolo di conti di Tirolo, Merano e i suoi dintorni acquisirono un'importanza sempre maggiore, non solo rispetto ai territori confinanti ma in tutta Europa. A Merano **Mainardo II** fece edificare i **portici** e le strutture difensive costituite dalle mura e dalle porte cittadine. Tre delle quattro porte sono ancora ben conservate: la Porta Venosta, la Porta Bolzano e la Porta Passiria. La Porta d'Ultimo, in corrispondenza dell'attuale Piazza Teatro, non esiste più. In quel periodo a Merano aveva sede anche la zecca, dove si coniarono le piccole monete in argento con impressa una doppia croce denominate *Kreuzer* meranesi. Da questa moneta deriva l'unità monetaria del *Kreuzer* che si impose rapidamente in tutto il mondo germanico meridionale.

Castel Tirolo oggi è probabilmente il simbolo più famoso del territorio di Merano. Già intorno all'anno 1000 vi sorse la prima fortezza che assunse la sua forma definitiva solo in seguito a numerose aggiunte, trasformazioni e a una consistente ristrutturazione avvenuta nel XIX secolo. All'interno sono degni di nota soprattutto i portali romanici riccamente decorati e gli affreschi della cappella. Nel castello ha sede inoltre il **Museo storico-culturale della Provincia di Bolzano**, dedicato alla storia del Tirolo, in cui vengono allestite periodiche esposizioni su temi storici e artistici.

Oltre a Castel Tirolo sono **numerose le fortezze, i castelli e le residenze nobiliari** testimoni di questo periodo di fioritura durante il Medioevo. Alcuni si trovano anche nel centro di Merano come il **Castello principesco**, un piccolo edificio ricoperto di edera che serviva più da villa di delizie del Principe Sigismondo il Danaroso che da struttura difensiva. Nel 1445 il cantore Oswald von Wolkenstein morì proprio in questo castello mentre vi si trovava in visita.

In posizione pittoresca in mezzo ai vigneti, **Castel Leberberg** sopra Cermes è uno dei soggetti fotografici prediletti della zona. Fu costruito nel 1260 dai signori di Marlengo. Il **Castello di Scena**, edificato nel XIV secolo, si trova sul lato della valle opposto al paese di Tirolo e **attualmente è la residenza dei conti di Merano**. Altre famiglie di origine nobile vivono a **Castel Stachlburg** a Parcines e nella medievale tenuta **Kränzelhof** a Cermes, nota per i vigneti e per il suo caratteristico labirinto vegetale.

Sotto il paese di Tirolo sorge **Castel Fontana**, residenza dei **conti de Rachewiltz**. Mary de Rachewiltz è la figlia del celebre scrittore americano **Ezra Pound**. Negli anni cinquanta, con il

marito, aveva acquistato il castello per andarci a vivere. Oggi a Castel Fontana ha sede il “Centro per la letteratura Ezra Pound”, visitato da studenti di ogni parte del mondo interessati all’opera di questo controverso poeta. Negli anni venti e trenta, quando viveva in Italia, Pound fu un fervente ammiratore di Mussolini. Nel 1945 venne arrestato dalle truppe americane e condannato alla pena capitale negli Stati Uniti. Giudicato infermo di mente, fu internato successivamente in un ospedale psichiatrico a Washington D.C. Quando ottenne la libertà alla fine degli anni cinquanta, dopo dodici anni di ricovero, si trasferì in Alto Adige ospite della figlia a Castel Fontana, vivendo fino alla morte tra il castello e Venezia.

Attuale proprietario di Castel Fontana è **Siegfried de Rachewiltz, nipote di Pound** oltre che etnologo, storico dell’arte e scrittore. Dopo aver studiato in New Jersey, a Bologna, ad Harvard e a Cambridge questo cosmopolita umanista ha deciso di ritirarsi in questo angolo delle Alpi. Impegnato a favore di varie associazioni, è stato direttore del Museo storico-culturale della Provincia di Bolzano a Castel Tirolo e ha fondato il Museo agricolo di Castel Fontana, che documenta la vita dei contadini di montagna in Alto Adige. Nella sua azienda agricola si allevano animali di razze non comuni come il racka e il maiale mangalitsa, detto anche maiale-pecora. Dallo spesso strato di grasso di quest’ultimo si ricava una particolare varietà di speck che può essere acquistata anche da Pur Südtirol nel Kurhaus di Merano.

Dal Medioevo alla lotta per la libertà di Andreas Hofer

Se Mainardo II aveva portato Merano al suo massimo splendore, suo figlio e sua figlia, Margherita Maultasch, ebbero minor successo nel governo del paese. In pochi anni il Tirolo fu assoggettato agli **Asburgo**, la residenza dei principi trasferita a Innsbruck e la zecca nella cittadina di Hall in Tirolo. I meranesi tornarono così alle attività di un tempo, l’agricoltura e l’artigianato, e la città si impoverì. Nel corso dei secoli il Burgraviato venne flagellato da alluvioni, incendi e al principio del XIX secolo dalla **lotta per la libertà**.

Dopo aver sconfitto gli austriaci nel 1805, **Napoleone** si impadronì del Tirolo e lo consegnò ai bavaresi suoi alleati, i quali cercarono di introdurre nella regione varie riforme che limitavano tra l’altro il potere ecclesiastico. Ne nacquero violente insurrezioni popolari nel nome “di Dio, dell’Imperatore e della patria”. Eroe di questa lotta divenne un oste della **Val Passiria**, destinato a passare alla storia: il suo nome era **Andreas Hofer**. Oggi la figura quasi mitica di questo eroe appare non del tutto priva di contraddizioni. Il **Museo Passiria a San Leonardo** affronta con lieve ironia la storia e il culto di Andreas Hofer e cerca di comprendere perché abbiamo assolutamente bisogno di eroi nazionali. Ancora poco nota è l’ultima grande battaglia affrontata da Hofer nel novembre del 1809 sul Küchelberg di Merano: chi percorre oggi la **Passeggiata Tappeiner si trova praticamente ad attraversare il campo di battaglia**. Presso la Torre delle Polveri sorge un monumento dedicato agli oltre 2.000 caduti in quello scontro.

Una fiorente città di cura

Nel XIX secolo Merano visse una seconda primavera quando gli scienziati e i medici iniziarono a tenere sempre più conto dei **benefici climatici della città**, tanto che nel 1827 Merano registrò il suo primo ospite venuto qui per curarsi. Un contributo fondamentale allo sviluppo della città termale fu dato dal lungimirante borgomastro Joseph Valentin Haller e dal professore di ginnasio Beda Weber. Il museo “**Touriseum**” ospitato nel Castel Trauttmansdorff illustra in modo divertente **la storia del turismo in Alto Adige** con l’ausilio di filmati, modelli, vecchi manifesti e molti altri reperti.

Nel **1868** Merano ricevette ufficialmente il titolo di “**stazione di cura climatica**”. Le **temperature miti** la rendevano frequentata come città di cura soprattutto in inverno poiché i suoi ospiti preferivano il periodo tra l’autunno e la primavera ai caldi mesi estivi. Il primo soggiorno in città

dell'imperatrice **Elisabetta d'Austria-Ungheria**, nel **1870**, diede l'avvio a un periodo di sviluppo che avrebbe riportato Merano al suo **massimo splendore**. Oltre a molti rappresentanti della nobiltà, durante la Belle Époque la città accoglieva anche **scrittori e musicisti di fama mondiale** tra cui Arthur Schnitzler, Sigmund Freud, Christian Morgenstern, Clara Schumann, Edvard Grieg e molti altri. Sorsero così numerose ville e grandi alberghi mentre risalgono a questo periodo anche la costruzione del Kurhaus e del teatro cittadino (oggi Teatro Puccini) poiché gli illustri ospiti necessitavano di alloggi e divertimenti all'altezza del loro rango. Furono realizzate così nuove passeggiate, sentieri e parchi mentre si tenevano regolarmente rappresentazioni teatrali popolari e la celebre Orchestra di cura si esibiva ogni giorno. **Merano divenne un centro di fama internazionale**: a breve distanza gli uni dagli altri si affollavano ristoranti e alberghi *kosher*, una sinagoga, una chiesa russo-ortodossa e una evangelica.

Le due guerre mondiali interruppero questo sviluppo così promettente. Nel 1918 il Tirolo meridionale venne **annesso all'Italia** e Merano si aprì inevitabilmente ancora di più verso sud, a causa dell'avvento quasi immediato del **fascismo**. Anche se in questo periodo la crescita della città rallentò notevolmente – a parte l'ippodromo, alcune caserme e il municipio non vennero infatti costruiti nuovi edifici degni di nota – furono gettate comunque le basi di quell'atmosfera che rende così speciale l'Alto Adige e che deriva dalla **fusione tra la cultura italiana e la storia austriaca**, in particolare quella del Tirolo.

Pur trovandosi in circostanze difficili la città di Merano ebbe fortuna: in quanto sede di ospedali militari fu in gran parte risparmiata dai bombardamenti e le distruzioni furono limitate. La presenza dell'esercito italiano lasciò però una traccia architettonica anche nel paesaggio attorno a Merano, dove sorsero mausolei e bunker a servizio delle truppe italiane. Due di queste costruzioni militari nei dintorni della città sono state di recente trasformate in interessanti musei. Il **Bunker Mooseum**, a Moso in Passiria, presenta la storia della Val Passiria superiore: nelle vicinanze è possibile arrampicarsi su una roccia alta trenta metri ed è stato allestito un recinto per gli stambecchi. Oltre al bunker di Moso vale la pena di visitare anche quello di **Passo Palade** (in tedesco Gampenpass), nell'Alta Val di Non, con i suoi quattro livelli e i quasi due chilometri di gallerie scavati nella roccia dai militari italiani. Qui è stato aperto uno spazio espositivo denominato Gampen Gallery che ha reso accessibile una parte del complesso sotterraneo e dove sono esposti molti scatti storici relativi alla strada del Passo Palade, importante arteria di collegamento tra i paesi di Lana, vicino a Merano, e Fondo in Trentino.

Il ritrovamento dell'Uomo venuto dal ghiaccio

Un episodio della storia recente che ha cambiato per sempre l'importanza archeologica di Merano e dintorni è il ritrovamento di Ötzi, l'Uomo venuto dal ghiaccio. Sul Giogo di Tisa appena sopra il Ghiacciaio della Val Senales, a oltre 3.200 metri di quota, nel settembre del 1991 una coppia di turisti di Norimberga si imbatté in un cadavere che affiorava dal ghiaccio. I due grandi scalatori **Reinhold Messner** e **Hans Kammerlander**, che fortuitamente stavano compiendo un'escursione proprio sul ghiacciaio, assistettero alle operazioni per portare a valle il corpo, in quel momento ritenuto ancora quello di uno scalatore disperso. Messner e Kammerlander furono i primi a restare colpiti dai dettagli del suo equipaggiamento e compresero immediatamente che il cadavere era molto più vecchio di quanto creduto inizialmente. Il corpo era stato recuperato senza la supervisione degli archeologi mentre i vari reperti che lo circondavano erano stati raccolti in un sacco per l'immondizia. Solo una settimana dopo il ritrovamento si ebbe la certezza che si trattava di **una scoperta sensazionale: una mummia di 5.000 anni fa perfettamente conservata**.

L'ArcheoParc di Madonna di Senales permette di osservare in modo interattivo la **vita quotidiana ai tempi di Ötzi**, tra alcuni edifici dell'età della pietra riprodotti fedelmente insieme ai vestiti e all'equipaggiamento di Ötzi. Il programma di attività del parco, particolarmente coinvolgente per i

bambini, insegna tra l'altro a cuocere il pane sul focolare, a tirare con l'arco e a fabbricare oggetti di terracotta.

Reinhold Messner ha fatto parlare di sé negli ultimi dieci anni soprattutto per il suo grandioso progetto intitolato "**Messner Mountain Museum**", arrivato ad annoverare sei diverse sedi tra cui **Castel Juval**, all'imbocco della Val Senales. Messner aveva acquistato questo castello in rovina già negli anni ottanta. I lavori di restauro avevano suscitato molte polemiche perché l'edificio tardomedievale era stato coperto con un tetto di vetro per proteggere le delicate strutture murarie esposte alle intemperie. Oggi il castello del celebre scalatore è utilizzato in estate come residenza privata: l'area espositiva situata nella parte accessibile al pubblico presenta varie memorabilia delle spedizioni di Messner nei cinque continenti.

I tesori culturali che Merano e dintorni hanno in serbo per i visitatori sono di vario genere e testimoniano non solo la lunga storia della regione, ma anche la **vicinanza tra Merano e le sue montagne**: dopo aver visitato di mattina i bunker in Val Passiria o a Passo Palade, nel pomeriggio è possibile raggiungere uno dei tanti castelli e la stessa sera dopo cena rilassarsi con una passeggiata attraverso il centro. Un centro dove **in poco spazio convivono cultura alpina e cultura italiana, nord e sud, montagne e fondovalle, città e campagna.**

www.merano-suedtirol.it